

Ordini. Appello alla Regione

Il Cup chiede una consulta

EMILIA-ROMAGNA

Roberto Faben
BOLOGNA

■ Istituire una Consulta regionale delle professioni, consentire l'accesso dei giovani professionisti ai finanziamenti agevolati per l'avvio dell'attività, attraverso i Consorzi fidi e stimolare politiche regionali che sostengano finanziariamente gli Ordini professionali per le attività formative e di aggiornamento. Sono questi i tre obiettivi prioritari che il Coordinamento unitario delle professioni (Cup) dell'Emilia-Romagna mette all'ordine del giorno dopo il rinnovo del consiglio direttivo.

Al Cup dell'Emilia Romagna, nel 2005, erano iscritti 270mila professionisti, +7% circa rispetto al 2004. Per il 2006 si prevede un'ulteriore crescita, in particolare per alcune categorie come ingegneri, architetti e dottori commercialisti. Le professioni rappresentate dall'organismo sono riunite in tre aree: tecnica (architetti, ingegneri, geometri, periti industriali, agrari, agronomi e agrotecnici), giuridico-amministrativa (ragionieri, dottori commercialisti e consulenti del lavoro) e socio-sanitaria (medici, infermieri, veterinari, ostetriche, psicologi e assistenti sociali). Come sottolinea il presidente regionale, **Raffaele Luigi Zanna**, «la continua crescita del numero di professionisti operanti delle diverse aree, rende necessari alcuni cambiamenti, per rispondere alle esigenze di maggior rappresentanza presso le istituzioni, di formazione permanente degli iscritti e di sostegno ai giovani che si avviano alla professione».

Alla Regione Emilia Romagna i professionisti chiedono di accelerare l'iter per la discussione di un disegno di legge che pre-

veda l'istituzione di una Consulta delle professioni «in grado di stabilire un dialogo permanente con la Regione per tutte le materie che hanno come oggetto le libere professioni, come peraltro già previsto dall'articolo 5 della legge nazionale 336/1990». Sul versante dei finanziamenti ai professionisti, il Cup fa presente come «sia necessario introdurre fra i soggetti beneficiari dei servizi dei consorzi fidi, attualmente riservati solo alle Pmi, anche i giovani liberi professionisti abilitati». Per quel che riguarda la formazione, il Coordinamento dei professionisti emiliano-romagnoli chiede una modifica dell'attuale normativa regionale, in base alla quale i compiti formativi devono essere svolti da enti formatori delegati dagli Ordini. Sarebbe più opportuno, precisa Zanna, «erogare direttamente i finanziamenti agli Ordini».

Nuovi accordi con gli atenei si stanno studiando poi per consentire — per le professioni che richiedono un diploma di laurea, triennale o quinquennale — il completamento del tirocinio prima della conclusione del percorso di studi, abbreviando così i tempi d'ingresso nella professione.

Sulle novità introdotte dal decreto Bersani, infine, il Cup dell'Emilia-Romagna esprime «una forte contrarietà. L'eliminazione dei minimi tariffari — conclude Zanna — contrasta con una sentenza della Corte di giustizia europea, la 35/2002, e anziché tutelare i consumatori, potrebbe produrre l'effetto contrario. Al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, chiediamo l'istituzione di una commissione che aggiorni il progetto di riforma Vietti come testo di riferimento già condiviso dalla maggioranza di Ordini e Casse di previdenza del settore».